

Busillo, incontri con Salzillo e i sospetti sui caffè

Scandalo Tav. I contatti dell'ingegnere salernitano: «Summit finalizzati a consegnare utilità»

Nelle oltre 500 pagine d'ordinanza firmate dal gip del tribunale di Napoli, **Federica Girardi**, che hanno portato alla luce i dettagli del "sistema" illecito contestato dalla Procura partenopea (**John Henry Woodcock** il pm titolare del fascicolo) per gli appalti dell'Alta Velocità e, in particolare, dei cantieri e dei subappalti per la linea Napoli-Bari emerge la figura del salernitano **Aristodemo Busillo**, ingegnere 56enne molto noto anche nella Piana del Sele (in particolare a Eboli e Campagna) ritenuto una delle figure centrali delle intercettazioni per cui sono stati disposti gli arresti domiciliari. Nei confronti del professionista di Salerno, infatti, la Procura ha contestato un episodio di smaltimento illecito di rifiuti (per cui il gip non ha ritenuto sussistenti i gravi indizi di colpevolezza) e due di corruzione. Ed è proprio su uno di questi episodi - che la Procura ipotizza realizzati con **Dante Salzillo**, imprenditore della società **Areco srl** ritenuto contiguo al clan



Un cantiere dell'alta velocità Napoli-Bari

Belforte di Caserta - che si è concentrata l'attenzione della magistratura. Nel corso degli approfondimenti investigativi portati avanti dalla Guardia di Finanza di Napoli, infatti, sono stati registrati diversi contatti fra **Busillo** e **Salzillo**, culminati poi il 4 novembre del 2023 con la consegna di una "bustarella" di 5mila euro

da parte dell'imprenditore nei confronti dell'amministratore prima della "Nacav" e poi della "Hirpinia Av", i consorzi che si stanno occupando della realizzazione della linea ferroviaria. Le ricostruzioni investigative, infatti, hanno "captato" contatti fra i due sin dal 18 ottobre del 2023, giornata in cui **Busillo** riferiva a

Salzillo che l'offerta presentata dalla sua società in merito ad alcuni lavori superava di oltre 100mila euro quella delle imprese concorrenti. L'ingegnere salernitano, in quell'occasione, rassicurò l'imprenditore, riferendogli che aveva già fornito istruzioni per la buona riuscita dell'affidamento ed esortandolo a portare avan-

ti i lavori non ancora contrattualizzati. Conversazioni continue e costanti: un altro contatto, relativo sempre ai lavori della Av Napoli-Bari, è avvenuto il 29 novembre del 2023 e, ancora, il 28 marzo e il 7 maggio del 2024. Gran parte di queste conversazioni riguardavano sempre i lavori finiti nel mirino della magistratura: in un'occasione, con alcuni collaboratori, **Salzillo** ha elogiato **Busillo** in quanto era stato in grado di sbloccare dei pagamenti nei confronti della **Areco**. Per la Procura, però, i rapporti corruttivi fra i due si sono "consolidati" il 4 novembre del 2024, nella giornata in cui la Guardia di Finanza - in seguito ad appostamento - certificò la consegna della "bustarella" da 5mila euro al centro delle contestazioni. Nel corso del tempo, infatti, gli investigatori hanno iniziato a monitorare non soltanto le telefonate ma anche le conversazioni WhatsApp fra i due. Chat che, in base a quanto emerge dall'ordinanza, sembrano "rituali": in diverse occasioni, infatti, le

comunicazioni si concludono con la fissazione di un appuntamento de visu, quasi sempre tenuto ad Avellino. Tant'è che col passare del tempo, **Salzillo** invita **Busillo** ad incontrarsi «al solito posto». Situazioni che sono ritenute sospette: «I ripetuti incontri de visu - fissati subito dopo l'emissione dei dispositivi di pagamenti in favore della **Areco** - in considerazione della propensione di **Salzillo** alla corruzione di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio (più volte emersa nelle attività tecniche, facevano ritenere, con assoluta fondatezza, che gli stessi erano finalizzati alla consegna di denaro o altre utilità a **Busillo**», scrive il gip nell'ordinanza che sottolinea come l'attività di intercettazione telematica sul telefono dell'imprenditore «è stata avviata solo il 20 giugno 2024. Non è da escludere che analoghi incontri si siano potuti tenere anche prima che venisse intrapresa l'attività captativa».

(al.mo.)